

C'è un Paese che lotta e che non viene raccontato da nessuno. E, quando i media se ne occupano, spesso danno una interpretazione al limite della caricatura. "Liberazione" apre questo spazio a chi nell'Italia della crisi non vuole pagare errori e orrori del capitalismo

giovedì
21 gennaio
2010

le voci dei protagonisti

Lotte

lotte@liberazione.it

Allegato al numero odierno di **Liberazione** A cura di Fabio Sebastiani in collaborazione con l'area Assistenti di Redazione



UN "BLOCCO" DEI CAMIONISTI CONTRO IL PREZZO DELLA BENZINA REUTERS

Sfruttati in autostrada

«Le condizioni di lavoro degli autotrasportatori in questo momento difficile per il mondo del lavoro in Italia sono disumane.

Lo denunciavano gli orari di lavoro che dovrebbero consistere in nove ore di guida suddivisi in due turni di quattro ore e mezza di guida con una sosta di riposo, invece si guida anche ventiquattro ore senza quasi nessuna sosta.

In questo modo si mette a rischio la nostra stessa vita e quella delle migliaia di altre persone che sono per le strade.

Dopo un disastroso incidente avvenuto circa due anni fa, con altri quattro colleghi abbiamo partecipato alla trasmissione "Annozero", puntavamo il dito contro le accuse mosse al nostro defunto collega subito dopo l'accaduto.

Accuse infondate dettate a coprire un più losco sistema di lavoro, che ha portato anche l'allora ministro dei trasporti Matteoli a puntare il dito contro camionisti stranieri che non rispettano le nostre regole guidando ubriachi, assonnati, drogati; invece l'incidente è stato causato da un guasto tecnico al camion che ha spezzato sette vite, tra cui quella di un piccolo innocente.

Dopo questa trasmissione ho cominciato a subire delle ritorsioni, sono stato accusato di essere «un comunista rovinaditte, un uomo pericoloso», il tutto si è concluso con il mio ingiusto licenziamento.

La ditta ha "giustificato" tutto con la mancanza di lavoro, però qualcuno mi deve spiegare come mai subito

dopo il mio licenziamento sono state assunte altre quattro persone, tra cui un pensionato.

Sono in causa con questa ditta, non soltanto per l'ingiusto licenziamento ma anche per gli stipendi mai pagati e anche per una liquidazione mai ricevuta. Facendo la cosa giusta, come spesso succede in Italia, ho messo sul baratro tutta la mia famiglia.

Attualmente le ditte cercano di assumere soprattutto personale straniero perché più ricattabile e quindi sono

Storia di Luigi Gallo, licenziato per aver denunciato le condizioni di lavoro disumane degli autotrasportatori. «Le ditte assumono stranieri perché più ricattabili... Mettendo al volante di pesanti mezzi persone anche con 24 ore di guida sulle spalle»

tutte persone messe al volante di pesantissimi mezzi che hanno sulle spalle anche più di ventiquattro ore di guida, lascio immaginare cosa significa lasciare sulla strada bestioni del genere in cui manca anche un'adeguata manutenzione.

Altra cosa su cui puntare il dito sono i "fogli ferie" che dovremmo sempre avere sul camion, novantanove su cento sono falsificati dalla stessa ditta cioè ci sono scritte ferie mai fatte, però ad un controllo della Polizia risultiamo in regola. Si dovrebbero rispettare le novanta ore in quindici giorni invece le novanta

ore si fanno in cinque giorni: dove sta la nostra sicurezza e il rispetto delle regole sul lavoro di cui tanto si parla?». Questo è lo sfogo giusto del signor Luigi Gallo che è arrivato - come lui stesso ci ha detto - ad essere disoccupato senza giusta causa.

«Insieme ad un altro collega si è arrivati ad un piccolo volantino nel quale si invitano gli autisti italiani ed esteri - visto che molti viaggi si fanno verso l'estero e viceversa - a viaggiare con calma, senza stress, rispettando il codice della strada, difendendo così il loro bene più prezioso: la patente di guida. Non solo la classica patente B ma quella che davvero serve per i mezzi pesanti, chiamata Carta di qualificazione del conducente. Questa patente è da difendere non solo dalle pattuglie in strada ma - come nel Far West - anche dagli stessi padroni di lavoro che senza nessuno scrupolo ci esortano a causare incidenti mietendo vittime invece di evitarli strisciando o causando danni al mezzo di trasporto. Quale delle due cose va meglio? E' più giusto che loro si arricchiscano falciando vite, o qualche soldo in meno ma con meno vittime sulla strada?».

Per il lavoro che svolgono chiedono il giusto compenso e non l'attuale posizione: non vengono retribuite le fermate per colazione, pranzi, cene, pause o le interruzioni per l'articolo 561/06.

«Con l'attuale crisi approfittano spudoratamente della situazione, invece il lavoro c'è, tanto che non ci sono mezzi fermi e le assunzio-

ni - come dicevamo prima - vengono fatte secondo l'attuale sistema contrattuale: non più tempo indeterminato ma situazioni precarie, con assunzioni di due-tre mesi che portano - come nel resto del mondo del lavoro - allo sfruttamento massiccio di lavoratori giovani che non vedranno mai un futuro davanti a loro, costringendoli ad essere quei figli di mamma ancora a casa a trent'anni compiuti e poca fiducia nel costruirsi la propria famiglia, mettendo al mondo altri futuri disoccupati.

Nel mondo dell'autotrasporto ci sono migliaia di padroncini, cioè coloro che, incalzati e desiderosi di un maggior guadagno, si sono lasciati convincere ad acquistare il proprio mezzo di trasporto e ad aprirsi la propria ditta, lavorando così per le altre ditte più grosse, cioè un subappalto del lavoro come lo vediamo anche nel lavoro in fabbrica e in tutti gli altri settori lavorativi».

Questi padroncini rendono il lavoro sotto padrone ancora più precario e la sicurezza stradale ancora più in bilico perché per poter guadagnare abbastanza da pagare le tasse e tirarsi fuori lo stipendio corrono quarantotto ore senza sosta quando va bene. In questo sistema non si rispetta l'ambiente e l'immissione di Pm10 nell'aria, tagliando così la possibilità di utilizzare per il trasporto navi e treni, molto meno inquinanti.

Testimonianza raccolta da Sabrina Vian

“
Dissenti? Vieni trasferito! All'Ama di Roma 4 lavoratori e lavoratrici trasferiti senza motivazione alcuna. Perché? Perché un'azienda completamente allo sfascio non si può permettere nessuna forma di dissenso
a pagina II

”



Cartiere Pigna, Alzano Lombardo
Solidarietà attiva, l'esempio degli autoconvocati
a pagina II



In rete
Il blog, ovvero quando la rete incontra la classe operaia
a pagina III